

PRESENTAZIONE *ORDO VIRGINUM* IN ITALIA

L'atteggiamento con cui ci disponiamo a proporre una lettura descrittiva della realtà italiana nell'ultimo decennio ci è suggerito dalle coordinate che l'hanno ispirata e guidata negli stessi anni. È un volto variegato, che nasce nel solco della tradizione italiana dell'*ordo virginum* che – pur se giovane – può offrire una eredità significativa grazie al suo vissuto, fatto di dialogo a più voci, confronto articolato a più livelli, tappe di crescita e di interrogazione responsabile e attiva, ma che si apre anche alle istanze problematiche di una esperienza di vita che si va formando progressivamente.

Ci sembra doverosa una introduzione esplicativa del metodo di lavoro seguito: è frutto dello stile plurale e paritario che abbiamo costruito e condiviso in questo decennio e che ha i suoi punti forti nella consapevolezza condivisa di una storia. Traiamo i tratti che delineremo dal materiale elaborato negli Incontri annuali e contenuto negli Atti. Abbiamo operato una selezione degli argomenti e consultato via mail sia le donne che hanno svolto nel decennio in esame il servizio del collegamento che le vergini consacrate e in formazione, sia i delegati episcopali nelle rispettive diocesi e i vescovi che in questi ultimi anni hanno accompagnato più da vicino il percorso italiano dell'*ordo virginum* con il loro interessamento e l'accoglienza nelle diverse chiese particolari dei convegni nazionali o degli incontri di studio e seminario; abbiamo altresì informato la Conferenza Episcopale Italiana nella persona del Segretario Generale, S.E. mons. Betori, la Commissione Episcopale per il Clero e la Vita Consacrata nella persona del suo presidente S.E. mons. Castellani e mons. Bonetti che dal 1998 al 2002 ha dialogato con noi come delegato personale dell'allora segretario della CEI. È quindi un testo a molte voci così come si presenta la realtà italiana dell'*ordo virginum* grazie al suo radicamento nel tessuto vivo e specifico delle nostre chiese particolari.

Iniziamo facendo il punto della situazione anteriore al Convegno-Pellegrinaggio internazionale del 1995 sintetizzando la presentazione realizzata in quell'occasione alla quale rimandiamo per i dettagli¹.

A partire dal 1970, anno di promulgazione dell'OCV, si svolsero in Italia le prime consacrazioni, nelle diocesi di Vicenza, Roma e successivamente in altre. Le celebrazioni della consacrazione aumentarono negli anni ottanta a seguito dell'edizione del rito in lingua italiana (1980); in genere erano consacrate donne che avevano scoperto questa vocazione in modo singolo ed erano garantite da cammini formativi precedenti o individuali; si manteneva preferibilmente una modalità di celebrazione raccolta e riservata.

Verso la fine degli anni ottanta e particolarmente negli anni novanta la *consecratio virginum* viene celebrata in molte diocesi, si rivolge a numerose donne, molte sono giovani e condividono anche un cammino esplicito nella chiesa particolare, la quale sempre più si sente e viene coinvolta nell'accoglienza, nella comprensione; progressivamente la celebrazione della consacrazione avviene più di frequente nella chiesa cattedrale con una presenza maggiore di fedeli che sempre più partecipano preparati a comprendere il senso di questa forma di vita nelle rispettive realtà ecclesiali.

Si sente l'influenza positiva di alcune circostanze che hanno favorito la conoscenza della vocazione alla verginità consacrata vissuta nel mondo: la pubblicazione del Codice di Diritto Canonico (1983), il Catechismo della Chiesa Cattolica (1992), l'Esortazione apostolica post-sinodale di Giovanni Paolo II "*Vita Consecrata*" (1996); la divulgazione delle consacrazioni attraverso la stampa nazionale cattolica e non; alcuni articoli su riviste e studi specifici anche ad opera di vergini consacrate; il discorso di Giovanni Paolo II alle partecipanti al Convegno - pellegrinaggio Internazionale a Roma in occasione del XXV anniversario di promulgazione del rito di consacrazione (1995).

Una occasione speciale di conoscenza, incontro e confronto, sono i convegni nazionali che si svolgono in Italia a partire dal 1988 grazie all'intuizione dell'*ordo virginum* di Vicenza². Le sedici partecipanti al primo incontro hanno chiesto di ripetere l'esperienza e le vergini consacrate vicentine hanno riproposto l'iniziativa negli anni successivi (Vicenza 1989, Roma 1990 con la partecipazione del Cardinale Vicario Poletti e un tracciato dell'identità di questa vocazione, Bologna 1991 e 1992), con l'intento di informare sulla nuova forma di vita, avviare contatti tra le vergini consacrate, approfondire il significato della verginità consacrata anche con la stampa del bollettino diocesano *Sponsa Christi*. Ad esse, al loro impegno, alle prime partecipanti, dobbiamo la riconoscenza di questo inizio.

¹ Per la seguente sezione cfr ANNA FERRARI, Italia, sintesi realizzata da, in *Convegno Pellegrinaggio delle vergini consacrate Atti versione italiana*, Edizioni San Lorenzo, Reggio Emilia 1995, pagg. 157-166.

² Per la seguente sezione cfr sintesi dal testo "Un cammino verso 'la piena maturità in Cristo': il percorso dell'*ordo virginum* in Italia", a cura del GRUPPO di COLLEGAMENTO, in Atti dell'Incontro nazionale, Napoli 2005

Divenendo sempre più ampia la realtà dell'*ordo virginum* in Italia, si sente l'esigenza di trovare spazi e forme di relazione tra consacrate e tra esperienze diocesane. Nel 1993 si forma un piccolo gruppo di consacrate di diocesi diverse per facilitare i contatti e la circolazione di iniziative. Il suo compito è quello di sostenere lo scambio tra le consacrate delle varie diocesi, offrire riferimenti e sussidi anche attraverso un Foglio di collegamento periodico, organizzare l'incontro annuale, mantenere i contatti con la Conferenza Episcopale Italiana³.

Da quel momento in poi saranno le diverse diocesi ad accogliere il convegno: Bari (1994), Roma (1995), Milano (1996), Firenze (1997), Torino (1998) -le partecipanti sono 160-, Frascati (1998), Fiuggi (2000), Palermo (2001). La scelta di interagire con una diocesi per l'organizzazione del convegno fa sì che si conosca una concreta realtà ecclesiale e il suo contesto culturale e sociale ed è un momento privilegiato per sensibilizzare e coinvolgere l'intera chiesa locale al cammino di consacrazione, dando la possibilità agli stessi vescovi di avere momenti di incontro e confronto con le convenute.

La sfida da accogliere diventa quella di dare più spazio alla conoscenza reciproca e al confronto, con una modalità in continuità con l'esperienza vissuta e nuova rispetto alle esigenze e ai cammini di ciascuna in un'ottica di comunione reciproca, all'interno dell'*ordo* diocesano e con la chiesa particolare e universale. Si programmano spazi e tempi più ampi di lavoro in gruppo finalizzati ad una partecipazione attiva e alla elaborazione personale dei contenuti proposti dai relatori. L'incontro di Frascati (1998) ha segnato una tappa in tal senso. Emerge l'esigenza di stabilire dei criteri che conducano il lavoro del collegamento in rispetto dell'identità personale e diocesana del carisma, si ricerca una formazione specifica non delegata ad altre realtà religiose, si fa più concreta l'attenzione dell'allora Segretario Generale della CEI, l'attuale Card. Ennio Antonelli, arcivescovo di Firenze, che esprime un proprio referente nella persona di mons. Renzo Bonetti e richiede informazioni aggiornate sulla situazione italiana⁴.

Tale iniziativa e il saluto di apertura da lui rivolto a Frascati segna però anche una nuova tappa nella relazione con la Conferenza Episcopale. Già nel 1996 erano state inoltrate al Presidente e al Segretario Generale due richieste: la nomina di un osservatore, che si accostasse alla situazione italiana dell'*ordo virginum* e ne constataste sviluppi e problematiche, e la stesura di un piccolo documento che precisasse le note caratteristiche di questa vocazione. La crescita positiva dell'*ordo virginum* e l'emergere delle sue peculiari problematiche rendeva consapevoli che un testo di riferimento avrebbe potuto diffondere una prassi di avvio e cura pastorale conforme alla natura della vocazione⁵.

Dal 1997 al 2001 abbiamo condotto una raccolta di dati che ci ha consentito di tracciare un quadro utile a delineare la dinamica della situazione italiana⁶. Al termine del monitoraggio, sono 350 le donne coinvolte a vari livelli nell'*ordo virginum* in 75 diocesi, 200 circa sono le consacrate. Negli ultimi anni la situazione è evoluta positivamente: attualmente le consacrate sono circa 400 appartenenti a oltre 90 diocesi, mentre circa altre 200 donne sono in formazione o interessate a questa vocazione⁷.

Le esperienze diocesane di *ordo virginum* sono varie⁸. Vi sono gruppi molto numerosi oppure singole consacrate in una diocesi; la situazione più frequente è costituita da piccoli gruppi di vergini consacrate che si mantengono in contatto per favorire il confronto e la cura della formazione. Sono seguite generalmente da delegati episcopali o direttamente dal vescovo mediante incontri individuali e soprattutto comuni; vi sono spesso e sempre più, altre figure che si alternano nello svolgimento dei percorsi formativi che varie diocesi stanno costruendo.

Alcune diocesi hanno indicato un periodo di formazione previa quantificando un tempo e prevedendo delle tappe. In Italia la realtà associativa non è vissuta come vincolante e significativa per l'identità dell'*ordo virginum* né per la formazione o per lo svolgimento di attività apostoliche; la vita comunitaria e l'appartenenza associativa sono presenti in alcune diocesi come una possibilità tra le altre. In genere nessuna diocesi stabilisce a priori con quali modalità la vergine consacrata debba condurre la propria vocazione.

³ Citazione da Contributo dell'*ordo virginum* delle chiese che sono in Italia indirizzato ai membri della Commissione Episcopale per il Clero e la Vita Consacrata, in Atti dell'Incontro nazionale, Macerata 2002, pag. 268.

⁴ Cfr Contributo dell'*ordo virginum* delle chiese che sono in Italia indirizzato ai membri della Commissione Episcopale per il Clero e la Vita Consacrata, in Atti dell'Incontro nazionale, Macerata 2002, pag. 258.

⁵ Cfr *ibidem*, pag 256-257.

⁶ Per la sezione che segue cfr CHIARA BOTTACINI, *L'ordo virginum* in Italia. Sintesi di una ricerca, in Atti dell'Incontro nazionale, Palermo 2001, pagg. 71-98.

⁷ I dati sono in difetto visto che non abbiamo un canale istituzionale di conoscenza.

⁸ Per la sezione che segue cfr CHIARA BOTTACINI, *L'ordo virginum* in Italia. Sintesi di una ricerca, in Dossier "Donne consacrate nella Chiesa particolare. Tanti volti, tante storie", pagg. 6-12, pubblicato sul numero 7-8/2002 di Orientamenti Pastoral, EDB, pagg. 99-105.

La fascia d'età più rappresentata si colloca tra i trenta e i quarant'anni. Sono numerose le donne in formazione e si collocano nella fascia dei trent'anni. Le vergini consacrate vivono da sole o in famiglia o con altre in percentuale equamente distribuita. Sono impiegate nel settore pubblico per la maggior parte ma è ben rappresentato anche l'ambito ecclesiale e il privato; sono numerose le insegnanti ma anche le impiegate, le infermiere, i medici, le operatrici socio-assistenziali, le operaie. Circa il 15% è già collocato in trattamento di quiescenza. Alcune conducono una vita di tipo più contemplativo.

Gli impegni ecclesiali sono rappresentati in tutta la gamma della pastorale ordinaria e sono svolti nella parrocchia di residenza; talvolta vi è l'affidamento di una parrocchia specifica. Si rileva una massiccia presenza nell'ambito del volontariato sia ecclesiale che non. La preparazione culturale è riferita alla scuola superiore e spesso anche alla laurea per le giovani donne. È in crescita anche la formazione teologica sia con corsi di scienze religiose che, soprattutto, con diplomi di Magistero, ma anche con alcune Licenze e Dottorati, con studi relativi anche all'*ordo virginum*⁹.

Per quanto riguarda la situazione relativa alla formazione, si è operato un primo confronto nei lavori di gruppo del convegno di Torino¹⁰ nel 1998 al quale è seguito uno scambio più articolato nell'incontro di Macerata¹¹ nel 2002. Leggendo quanto emerso e raffrontandolo con la raccolta dati possiamo dire che si nota una riflessione omogenea riassumibile in alcuni punti. La formazione è una esigenza molto sentita. Anche se viene svolta da alcune in modo personale è spesso condivisa in percorsi diocesani che si stanno elaborando in modo sempre più mirato e consapevole. Una grande attenzione è rivolta verso il periodo di formazione in preparazione della consacrazione ma si apre anche l'interrogativo sulle modalità proprie della formazione permanente. Alla relazione di accompagnamento spirituale è riconosciuto un ruolo formativo proprio ma non esclusivo e si stanno realizzando esperienze di itinerari che coinvolgono in modo significativo più figure (vescovo, sacerdote delegato o altri sacerdoti, altre donne consacrate o laici esperti in specifici settori) a più livelli (incontri singoli e comuni). Le tematiche sono quelle spirituali e della verginità in particolare, ma sono affrontati anche approfondimenti teologici, essenziale è partire dal rito di consacrazione e mettere a tema l'inserimento nella chiesa locale; vi sono richieste specifiche rivolte alla dimensione della maturità umana (aspetto sentito come importante e non sufficientemente affrontato) e alla dimensione lavorativa come ambito privilegiato di testimonianza. Le chiese locali si interrogano sui criteri di discernimento specifici e sulle modalità più appropriate per formare ad una vita di consacrazione vissuta in modo personale ma che non può esimersi dal coltivare in autenticità una dimensione di *ordo*. Pilastri fondamentali della formazione sono la Parola di Dio, la Liturgia, la Carità (espressa nelle forme più varie). Un apporto importante alla formazione viene anche dalla partecipazione agli incontri nazionali e dalla conoscenza e diffusione del materiale prodotto, dai seminari di studio che ogni due anni vi si affiancano, da incontri organizzati in loco spontaneamente tra diocesi vicine per territorio o affinità, dalle pubblicazioni di questi anni¹².

Le vergini consacrate divengono sempre più consapevoli della responsabilità personale che devono saper condurre e nello stesso tempo della comunione di vita che le costituisce come *ordo* diocesano in comunione con le altre chiese sorelle¹³. Ciò qualifica anche nella prassi il dialogo con i vescovi e in particolare con la CEI che in questi anni si arricchisce di un ulteriore tassello. Infatti nell'anno 2002 la Commissione Episcopale per il Clero e la Vita Consacrata incarica S.E. mons. Luigi Conti, allora vescovo di Macerata e attualmente arcivescovo della diocesi di Fermo, per la vita femminile apostolica e l'*ordo virginum* e richiede per suo tramite un resoconto della nuova forma di vita consacrata in Italia. Così le vergini consacrate, hanno presentato il 18 novembre 2002 un "Contributo dell'*ordo virginum* delle Chiese che sono in Italia" ottenuto con uno stile ispirato a una tappa più matura di relazione e collaborazione. Sulla base del materiale fornito da un gruppo di ricerca è stato stilato un testo inviato all'*ordo virginum* o alle persone in formazione e interessate di tutte le diocesi per le proposte di modifica; sono stati programmati degli incontri distribuiti per l'Italia per illustrare il testo; mediante la consultazione di vari esperti è stato realizzato un lavoro di sintesi¹⁴. La Commissione ha apprezzato l'impegno e

⁹ Tra i più recenti vedi: ELEONORA LAGANÀ, Il rito di consacrazione delle vergini. Un'antica liturgia attuale a partire dal Concilio Vaticano II, Macerata 2000; ELENA BOLCHI, La consacrazione nell'*ordo virginum*. Forma di vita e disciplina canonica, PUG, Roma 2002.

¹⁰ Per questa sezione cfr "Lavori di gruppo. Le esperienze formative attuate e in atto" in Atti del convegno nazionale, Torino, 1998, pagg. 53-68.

¹¹ Per questa sezione cfr "I lavori di gruppo sulla formazione" in Atti dell'Incontro nazionale, Macerata 2002, pagg. 161-227.

¹² Fondamentali risultano gli Atti degli incontri nazionali; tra le pubblicazioni si veda la più recente: PAOLA MOSCHETTI, L'*ordo virginum*, germoglio di vita cristiana, Cantagalli 2000.

¹³ Per questo aspetto cfr "Relazione del gruppo per il collegamento" in Atti dell'incontro nazionale di Macerata 2002 pag. 233-234.

¹⁴ Per questa parte cfr "Relazione del gruppo per il collegamento" in Atti dell'incontro nazionale di Cetraro 2004 pag. 157.

in particolare le modalità di coinvolgimento della realtà italiana e ha proceduto a iniziare i lavori di stesura di una nota pastorale sull'*ordo virginum* indirizzata ai vescovi che ne facciano richiesta.

Il Contributo¹⁵ costituisce una occasione utile per capire come l'*ordo virginum* in Italia legge se stesso dopo un trentennio di storia. Si articola in una sezione relativa alle fonti e alla storia, in una descrizione dell'identità e in una parte più applicativa dalla quale traiamo tre passaggi che riflettono sia la vita e le riflessioni di questi anni che le sfide che ci attendono nelle rispettive diocesi.

1. La parte relativa all'accoglienza nella chiesa particolare, sottolinea che in genere le chiese locali si sentono interpellate da questa vocazione ed è importante che si interrogino sulla sua natura per non travisarla, sconfinando nell'eccessiva strutturazione o nella superficialità¹⁶. Il testo delinea il rapporto con il vescovo e la figura del sacerdote delegato, le condizioni di ammissione alla consacrazione, l'importanza di celebrare con la comunità diocesana, le modalità di impostazione della vocazione in senso personale e come *ordo*¹⁷.
2. La cura dei contatti personali è percepita come elemento significativo dell'identità battesimale e della dimensione ecclesiale e trova vari ambiti di espressione, sia locale che nazionale, atti allo scambio, al confronto, alla testimonianza¹⁸. In Italia è maturata nel tempo una modalità snella, libera e responsabile di collegarsi che si rivela rispettosa della natura della vocazione¹⁹. Una espressione di comunione tra chiese sorelle sono gli incontri nazionali e il gruppo per il collegamento che opera (1993) non come organo di autogoverno ma come strumento agile e flessibile di mediazione per favorire le relazioni reciproche e attuare alcune iniziative annualmente condivise ma non vincolanti²⁰.
3. A riguardo della formazione il testo sottolinea l'importanza di una formazione specifica per questa singolare vita di consacrazione. Si danno delle indicazioni generali, si suggeriscono dei criteri e si abbozzano tre periodi: avvicinamento, orientamento specifico, formazione permanente²¹.

Dal lavoro sul Contributo e dall'incontro di Macerata nasce la consapevolezza che la formazione è un aspetto fondamentale. Ma a quali modelli attingere? Se l'*ordo virginum* germina e si sviluppa nella chiesa locale, quali mezzi e vie ha la chiesa particolare per "dare forma" alla vita cristiana? Appropriarsi dell'itinerario della iniziazione cristiana che la chiesa offre come forma tipica al crescere della fede, rivelava alle presenti all'incontro del 2002 la "provocazione" giusta per impostare il cammino della vergine consacrata nel modo più confacente alle sue condizioni di vita e di formazione e in ascolto della tradizione ecclesiale²². Ha così preso corpo accompagnata anche da alcuni vescovi coinvolti come relatori, una nuova tappa di riflessione. Il lavoro degli incontri nazionali - Marola (RE) 2003, Cetraro (CS) 2004, Napoli 2005 - si è incentrato sulla radice battesimale della *consecratio virginum* e sull'esigenza di fondare la formazione specifica e permanente alla luce dell'ispirazione fornita dal cammino di iniziazione cristiana in linea con i contenuti delle Note pastorali del Consiglio Permanente²³ della CEI. Come ha espresso nel saluto per l'incontro del 2003 il Segretario Generale della CEI., S.E. mons. Giuseppe Betori, era un tracciato in sintonia anche con gli orientamenti pastorali proposti dai vescovi alla Chiesa in Italia per il primo decennio del 2000 "Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia".

La circostanza non voluta ci ha confermate nel nostro cammino di comunione con la Chiesa italiana e con i vescovi delle nostre chiese a testimonianza di un dialogo reciprocamente non sempre facile o improvvisabile ma ineludibile, evangelico, determinante per l'autenticità della vocazione e della sollecitudine della Chiesa. Ci sembra che questa sia una testimonianza significativa che l'*ordo virginum* può offrire nel contesto del Convegno Internazionale.

Nel triennio 2003-2005 sono maturati alcuni frutti: è nato un gruppo di studio spontaneo sulla formazione secondo il modello dell'iniziazione che ha promosso una serie di incontri di studio di un possibile

¹⁵ Per il testo integrale vedi Atti dell'incontro nazionale di Macerata 2002, pagg. 261-288.

¹⁶ Cfr Presentazione del Contributo in Atti dell'Incontro nazionale di Macerata 2002, pag. 259.

¹⁷ Cfr Contributo, Aspetti applicativi: l'accoglienza nella chiesa particolare, in Atti dell'incontro nazionale di Macerata 2002, pagg. 276-279.

¹⁸ Cfr Carta per il collegamento in Atti degli incontri nazionali 1998-2000, pag. 105.

¹⁹ Cfr Presentazione al Contributo in Atti dell'incontro nazionale di Macerata 2002, pag. 260.

²⁰ Cfr Contributo, Aspetti applicativi: in collegamento in Italia e nel mondo, in Atti dell'Incontro nazionale di Macerata 2002, pag. 283-285.

²¹ Cfr Contributo, Aspetti applicativi: linee formative, in Atti dell'Incontro nazionale di Macerata 2002, pagg. 279-283.

²² Per questa sezione cfr "Un cammino verso 'la piena maturità in Cristo': il percorso dell'*ordo virginum* in Italia", a cura del collegamento, in Atti dell'incontro nazionale di Napoli 2005, pag. 18.

²³ Cfr Presentazione in Atti dell'incontro nazionale di Napoli 2005, pag. 3.

itinerario formativo; singole vergini consacrate e donne in formazione e alcune diocesi stanno liberamente sperimentando secondo questa intuizione la formazione specifica e permanente²⁴. A conferma che si va ampliando lo spazio di riflessione sulla formazione non solo a livello individuale ma anche nei rispettivi contesti diocesani che rimangono comunque e sempre i luoghi privilegiati e deputati al cammino formativo²⁵.

Nel 2005 (18° incontro) abbiamo sentito la necessità di fare memoria degli incontri annuali e abbiamo ripercorso le tappe salienti e i passaggi significativi dell'esperienza dell'*ordo* in Italia. È stato un momento particolarmente significativo che ha suscitato grande interesse sia da parte delle donne più "adulte" che testimoniano con la loro presenza la continuità di un cammino non privo di snodi a volte faticosi, sia da parte delle più giovani per le quali è oltremodo prezioso prendere coscienza della *storia* che ha costruito l'*oggi*²⁶. Anche in Italia infatti si affaccia la tematica del confronto tra diverse generazioni di consacrate e del dialogo non omologante tra esperienze diocesane diverse per sensibilità, risorse, prassi e composizione²⁷.

Infine gli ultimi due anni gli incontri di Verbania-Pallanza (NO) 2006 e Collevallenza (PG) 2007 sono stati impostati in preparazione e a seguito del Convegno che la chiesa italiana ha celebrato a Verona "Testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo" secondo i cinque ambiti della vita affettiva, lavoro e festa, fragilità, tradizione, cittadinanza. È stato un tempo in cui ci siamo immerse nei contesti sociali in cui viviamo²⁸ e siamo state interpellate a vivere la coscienza e la testimonianza della tensione escatologica come grandi risorse per la società e le chiese italiane ed europee, e ad essere presenze attive e propositive nelle realtà diocesane²⁹. Proprio in occasione del 4° Convegno Ecclesiale Nazionale abbiamo avuto dal Segretario Generale della CEI la richiesta di una delegata che vi rappresentasse l'*ordo virginum*. L'invito ci è parso un riconoscimento dell'esperienza italiana, una valutazione positiva della modalità di relazione con i vescovi, un dono per la nostra realtà vocazionale dalla valenza ecclesiale così essenziale³⁰. Insieme alla delegata una decina di noi hanno partecipato in sintonia con le rispettive chiese particolari e i loro pastori. È stato un segno della comunione e della testimonianza che la chiesa italiana si attende anche da noi³¹.

Per l'immediato futuro nutriamo qualche aspettativa e condividiamo alcuni impegni. Il completamento di una nuova raccolta dati conclusa nel 2006 e in via di studio da parte di un esperto. La Nota della Commissione ai vescovi italiani che ne faranno richiesta. Stiamo preparando il consueto incontro nazionale che abbiamo desiderato mantenere in ascolto delle esigenze di molte di noi e in continuità con il tracciato italiano originale e prezioso, frutto del percorso non sempre semplice di questi anni e rispettoso del cammino delle singole persone e di quello dell'*ordo* di ogni diocesi. In particolare ci aspetta il cammino nelle nostre chiese locali nelle quali in questi anni si gioca di fatto in termini di consapevolezza, responsabilità, credibilità, la maturazione della nostra vocazione e si impostano le condizioni affinché il confronto, interdiocesano, nazionale, internazionale, si muova su coordinate di mutua stima, fiducia, promozione, collaborazione³².

Per finire un grazie per questa eccezionale occasione di incontro e il desiderio che seguano altre opportunità di conoscenza ispirate ad una capacità sempre maggiore di coinvolgere le realtà locali in modi rispettosi di modalità, tempi, sensibilità che ogni realtà nazionale ha elaborato e interloquendo opportunamente con le rispettive Conferenze.

Nel congedarci un ricordo riconoscente a chi ci ha preceduto per la testimonianza e la costanza nel vivere, soprattutto all'inizio una vocazione ancora non conosciuta, e un pensiero speciale alle donne in formazione e interessate verso le quali l'esperienza italiana nutre fiducia e alle quali vogliamo consegnare una eredità significativa ma aperta anche alle loro potenzialità e alla loro ricerca di una vita donata al Signore.

²⁴ Per questa sezione cfr "Un cammino verso 'la piena maturità in Cristo': il percorso dell'*ordo virginum* in Italia", a cura del collegamento, in Atti dell'incontro nazionale di Napoli 2005, pag. 19.

²⁵ Cfr Relazione del gruppo per il collegamento in Atti dell'incontro nazionale di Verbania-Pallanza 2006, pag. 131.

²⁶ Cfr Presentazione in Atti dell'incontro nazionale di Napoli 2005, pag. 4.

²⁷ Cfr Relazione del gruppo per il collegamento in Atti dell'incontro nazionale di Verbania-Pallanza 2006, pagg. 136-137.

²⁸ Cfr Presentazione in Atti dell'incontro nazionale di Verbania-Pallanza 2006, pag. 4.

²⁹ Cfr "L'incontro nazionale di Collevallenza" in Foglio di collegamento, dicembre 2007, pag. 1.

³⁰ Cfr Relazione del gruppo per il collegamento in Atti dell'incontro nazionale di Verbania-Pallanza 2006, pagg. 131-133.

³¹ Cfr ELEONORA LAGANÀ, Resoconto della delegata al IV Convegno Ecclesiale di Verona in Foglio di collegamento, gennaio 2007, pagg. 11-14.

³² Cfr Relazione del gruppo per il collegamento in Atti dell'incontro nazionale 2006 di Verbania-Pallanza, pag. 126-139.